



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 410

quali i piani dettagliati della Regione Piemonte nella lotta al Covid nelle scuole.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 23/09/2020

Presentata in data 23/09/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: quali i piani dettagliati della Regione Piemonte nella lotta al Covid nelle scuole.

Premesso che

- nelle ultime ore già numerose classi o scuole hanno registrato ipotesi di casi di infezione da Covid tra gli studenti o gli operatori scolastici e, in alcune situazioni, le classi o le sezioni di nidi sono state chiuse;
- secondo fonti giornalistiche, nella giornata di martedì 22 settembre scorso sono stati ben 767 gli studenti piemontesi e gli operatori della scuola che si sono rivolti agli hotspot scolastici allestiti dalla Regione per l'esecuzione immediata del tampone, con un aumento costante: erano 502 venerdì 18, 346 il 17, 212 il 16. Dall'inizio delle lezioni, i casi di positività riscontrati sono stati 24;

premessò, inoltre, che

- proprio su questo tema, nelle scorse ore i Consiglieri regionali sono stati sollecitati da "Priorità alla scuola – Piemonte" un comitato spontaneo di genitori, docenti e studenti che vogliono lottare per la riapertura della scuola pubblica in presenza e a tempo pieno per tutti, dal nido all'università;

- nella lettera giunta, i componenti il Comitato mostrano preoccupazione in particolare per le conseguenze che derivano dall'applicazione del protocollo sanitario previsto per l'età pediatrica vigente nella regione Piemonte;

ricordato che

- riguardo gli adulti è infatti chiaramente stabilito quali siano i sintomi prioritari e quelli definiti secondari, mentre per l'età pediatrica si rimanda solo al Rapporto ISS COVID-19 n. 58/2020 – *“Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia”*;
- nel rapporto si legge che la sintomatologia a cui prestare attenzione, per il quale gli alunni e il personale sanitario devono rimanere presso il proprio domicilio, contattando il proprio pediatra di libera scelta o medico di famiglia, è molto più ampia e oltre alla *“sintomatologia e/o temperatura corporea superiore a 37,5°C”* vengono riportati quali sintomi più comuni: *“febbre, tosse, cefalea, sintomi gastrointestinali (nausea/vomito, diarrea), faringodinia, dispnea, mialgie, rinorrea/congestione nasale; sintomi più comuni nella popolazione generale: febbre, brividi, tosse, difficoltà respiratorie, perdita improvvisa dell'olfatto (anosmia) o diminuzione dell'olfatto (iposmia), perdita del gusto (ageusia) o alterazione del gusto (disgeusia), rinorrea/congestione nasale, faringodinia, diarrea”*;
- la stessa formulazione (e/o) induce inoltre a considerare anche i sintomi lievi come un raffreddore o un mal di gola, che per gli adulti sono considerati “secondari”, preclusivi della frequentazione scolastica e predittivi di un tampone;

preso atto che

- in caso di quei sintomi che possano essere ricondotti al Covid-19, i pediatri non hanno neppure la possibilità di visitare i propri pazienti, impedendo quindi una diagnosi che possa magari escludere il Covid, privando i pazienti di una corretta cura e sovraccaricando le richieste di tampone;
- tale sovraccarico di richieste in particolare, produrrà in breve tempo il tilt degli hotspot pediatrici predisposti, i quali – come già ricordato nelle premesse – stanno registrando numeri considerevoli di richieste e in aumento: proseguendo questo trend saranno impossibilitati a far fronte all'enorme quantità di tamponi da processare nell'imminente stagione invernale;

evidenziato che

- ad oggi risulta che i risultati dei tamponi non siano sempre tempestivi e ciò, con l'attuale protocollo che prevede il solo triage telefonico da parte dei pediatri per sintomi Covid compatibili, rischia di sottoporre gli studenti a lunghe e frequenti assenze da scuola, questo a discapito da un lato del diritto allo studio e, dall'altro, della corretta gestione familiare in ambito lavorativo: i genitori infatti purtroppo spesso non possono permettersi frequenti assenze ingiustificate dal luogo di lavoro;

sottolineato che

- secondo quanto raccontato dagli organi giornalistici, anche Antonio Rinaudo, responsabile dell'area giuridico-amministrativa dell'Unità di crisi, avrebbe manifestato l'intenzione di proporre delle modifiche alle attuali linee guida: *«vogliamo mettere a disposizione linee guida molto chiare e di estrema garanzia e cautela. Daremo indicazioni ai Sisp e ai responsabili della scuola. L'obiettivo è trovare un percorso il meno traumatico possibile per la scuola e per la famiglia»;*

rilevato che

- contestualmente alle richieste fatte dal Comitato, secondo l'Interrogante è opportuno che la Regione si doti, coerentemente con le proprie potestà in ambito sanitario, di un protocollo sanitario maggiormente rispondente alle proprie peculiarità territoriali e demografiche, al fine di raggiungere una maggiore chiarezza nelle linee guida relative alla sintomatologia pediatrica, e una linea condivisa rispetto alle richieste di tampone, circoscrivendola alle occasioni nel quale i sintomi del Covid siano più consistenti di un minimo raffreddore, anche per evitare ai medici l'onere di certificare la riammissione a scuola dei pazienti, fattispecie che tra l'altro attiverà aumenterà ancora le richieste di tampone;
- dal punto di vista del raggiungimento di una diagnosi tempestiva, occorre che i pediatri vengano messi nelle condizioni di sicurezza per poter visitare i pazienti, e che le procedure e i tempi di attesa siano quanto più uniformati possibile in tutto il territorio regionale, istituendo più unità mobili dotate di test rapidi dedicate prioritariamente alle scuole;

rilevato, inoltre, che

- il sito della Regione Piemonte appare in questo momento sguarnito di informazioni utili e facilmente consultabili in merito al rientro a scuola, manca anche una semplice sezione di FAQ volta a chiarire i dubbi delle famiglie riguardo i migliori comportamenti da adottare per scongiurare una nuova emergenza Covid, i riferimenti alle linee guida da rispettare e le strutture alle quali rivolgersi;
- occorre pertanto che la nostra Regione segua quanto fatto da altre – ad esempio l’Emilia Romagna – nel quale in un’apposita sezione del proprio sito istituzionale chiamata “torniamo a scuola” e in costante aggiornamento, raccoglie facilmente le informazioni e gli strumenti utili per tornare a scuola in sicurezza;

ricordato che

- l’assessora Chiorino, nella sua informativa al Consiglio regionale del 8 settembre scorso, non ha spiegato in maniera chiara quali fossero i protocolli della Regione Piemonte in merito al rientro a scuola degli studenti e degli operatori scolastici, né quali fossero le peculiarità regionali – in merito alle proprie competenze sanitarie – messe in campo per evitare nuovi focolai, magari scolastici, e mettere in sicurezza gli operatori della scuola e della sanità;

INTERROGA

l’Assessore competente per sapere

- Quali siano nel dettaglio i piani della Giunta in merito alla prevenzione dell’infezione da Covid e per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell’infanzia Covid19 nell’ambito scolastico.

Torino, 23 settembre 2020